

in città. La comunità fornisce una risposta al bisogno di identità religiosa, culturale, sociale e scrive una nuova storia proprio dove la memoria ricorda la più grande opera assistenziale di Torino, diffusa in tutto il mondo.

Il progetto di Cottolengo nacque a Torino, il 17 gennaio 1828, con quattro letti in poche stanze nella casa detta «della volta rossa», quasi davanti alla chiesa del Corpus Domini, come ricorda una lapide posta al 4 di via Corte d'Appello. I ricoverati divennero presto molti e già nel 1832 l'ospizio dovette trasferirsi nel quartiere Valdocco dando origine alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Oggi questo, denominato dai torinesi il Cottolengo, è un complesso di edifici dove sono accolti migliaia di ricoverati assistiti da religiose e volontari. La sua struttura è divisa in varie Famiglie: alcune attendono ai lavori, altre alla cura degli infermi. Le suore cottolenghine, madri e sorelle dei poveri, ne sono l'anima: una storia di donne coraggiose, carismatiche, energiche e lungimiranti, come Giuliana Galli che, oltre a essere un'attivissima erede del Cottolengo, ha fondato l'Associazione Mamre che si occupa di salute mentale e di prevenzione del disagio psichico e sociale nelle persone migranti.

Cottolengo fu solo uno dei grandi personaggi del cattolicesimo sociale che nella seconda metà dell'Ottocento vissero la carità e la solidarietà cristiane, traducendole concretamente nei servizi ai malati e agli indigenti, insieme a Giuseppe Cafasso, apostolo delle prigioni e confortatore dei condannati a morte; a Francesco Faà di Bruno, benefattore sociale, fondatore dell'Opera Santa Zita per l'assistenza e la promozione delle domestiche; a Leonardo Murialdo che, dopo avere collaborato con don Bosco, nel 1866 accettò la direzione dell'Istituto Artigianelli e nel 1873 fondò la Congregazione di San Giuseppe, anticipando nel suo insegnamento la dottrina sociale della Chiesa; a Piergiorgio Frassati, che si impegnò nell'Azione Cattolica e nei servizi per i più poveri come confratello della San



Sulle tracce dei santi sociali

Alcuni itinerari in città permettono di conoscere i luoghi e le istituzioni che conservano la memoria e proseguono l'opera dei santi sociali torinesi, di Giuseppe Benedetto Cottolengo, Giuseppe Cafasso, Giovanni Bosco, Francesco Faà di Bruno, Leonardo Murialdo, Giuseppe Allamano, Piergiorgio Frassati, Maria Domenica Mazzarello.

leggi su www.museotorino.it

La chiesa di Maria Ausiliatrice. Fotografia di Roberto Cortese, 2015. Archivio Storico della Città di Torino.

